

ISSN 1122 6412

# **Nobiltà**

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

**Famiglie Storiche d'Italia**

**Istituto Araldico Genealogico Italiano**

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,  
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

**ANNO XXVI**

**NOVEMBRE-DICEMBRE 2018**

**NUMERO 147**

**MILANO**

## INDICE

	<i>pagina</i>		<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	522		MILITARIA
<i>In ricordo dell'ing. Vincenzo Pesacane.</i>	522	EUGENIO GENTILE	
ARALDICA ECCLESIASTICA.	525	Il Castello di Pier Luigi Farnese: da simbolo della tirannia a bene culturale.	605
ARALDICA CIVICA.	528		
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ.	533		DINASTIE E NOBILTÀ
<i>Pesenti, Stafanone, Spanò</i>		NICOLA PESACANE	
CRONACA.	536	Stemmario delle famiglie nobili del Ducato di Modena.	615
NOTIZIARIO IAGI.	546		
			STORIA
EDITORIALE		MIMMA BERZOLLA	
La "Nobiltà" nei media, nei social ed in TV	553	Una questione dinastica: dai Farnese ai Borbone.	633
		INDICE 2018	643
ARCHIVI E BIBLIOTECHE			
ALBERTO LEMBO			
Tessere Cavalleresche.	555		
			
DIRITTO ARALDICO NOBILIARE			
PIER FELICE DEGLI UBERTI			
Un esempio di identificazione personale: la Marchesa d'Aragona.	579		
MARCO HORAK			
L'importanza delle alleanze locali nella gestione del potere: il caso dei Dal Pozzo, poi Dal Pozzo Farnese.	589		



## LA “NOBILTÀ” NEI MEDIA, NEI SOCIAL ED IN TV

Dopo 70 anni che nella Repubblica Italiana la nobiltà non è riconosciuta, e quindi fuori dalla tutela giuridica, assistiamo ad una smisurata voglia di farne parte e ne abbiamo prova tangibile nei *media*, dai giornali ai social e alle trasmissioni televisive, dove vediamo quotidianamente offendere la nostra intelligenza con il pullulare di supposti discendenti di sovrani o principi e lo sfoggio di titoli nobiliari portati da persone che - per essere cortesi - non hanno coscienza di cosa realmente fosse la nobiltà nel corso dei secoli. Quest’uso improprio di titolature nobiliari che trova la sua celebrazione in tante trasmissioni televisive dove vengono superficialmente attribuite solo perché piacciono, dimentica che quando la nobiltà aveva il suo riconoscimento giuridico non ci si permetteva di ostentare “veri” titoli nobiliari in ambiente di spettacolo (allora non c’era la TV). Oggi in questi programmi si declinano (scelta discutibile) leggerezza, eccesso, maleducazione, alternando urla, discussioni, litigi, ridicolizzazione con l’estrema focalizzazione sulle reazioni emotive dei protagonisti (pianto, riso, rabbia...). Purtroppo la risposta del pubblico a tanto pathos è spesso di morbosa partecipazione e chi cura il programma, prefiggendosi lo scopo di voler incollare gli spettatori alla tv, cerca sempre di alzare l’asticella del cattivo gusto, avventurandosi ad esempio a discutere sulla veridicità o meno di titoli apparentemente nobiliari esibiti da persone di spettacolo. Dopo la dipartita della signora Marta Vacondio (1931-2016), che è stata una modella, stilista e *socialite*, nota anche dopo il suo divorzio come contessa Marta Marzotto<sup>1</sup>, e la morte recente di Maria Elide Punturieri (1941-2018), meglio conosciuta prima come Marina Lante della Rovere e poi dopo il secondo matrimonio come Marina Ripa

---

<sup>1</sup> Sposò il 18 dicembre 1954 il conte Umberto Marzotto, comproprietario con altri fratelli dell’omonima industria tessile. Dalla unione nacquero cinque figli. Anche dopo il divorzio continuò a usare il cognome dell’ex marito.

di Meana<sup>2</sup> (marchesa Ripa di Meana), che fu personaggio televisivo, stilista e scrittrice, pensavo che lo sfoggio di titoli nobiliari che punta sul senso di romanticismo indotto nell'immaginario collettivo, fosse finito. Ma non è così, nei 2 casi citati non ci sono dubbi sulla verità dei titoli nobiliari usati per matrimonio (anche se l'uso di contessa Marzotto divenne dopo il divorzio un caso di "identificazione personale" e non più un titolo nobiliare). Oggi invece tra i personaggi televisivi ne troviamo di recenti e nuovissimi che non appartengono alla nobiltà ma sebbene si offendano gli uni con gli altri circa tale appartenenza, non si agganciano a famiglie riconosciute durante il regno d'Italia con l'iscrizione nel *Libro d'oro della nobiltà italiana* (Archivio Centrale dello Stato - Roma), **unico** parametro di certezza giuridica<sup>3</sup> per attribuire un titolo nobiliare. Nelle attuali querelle ho visto persone dichiarare una presunta appartenenza a famiglie nobili inesistenti o se esistenti non elencate negli Elenchi ufficiali del regno d'Italia come suoi membri. Per non parlare di chi vuole considerarsi il titolare di un titolo nobiliare diverso da quello che avrebbe la famiglia alla quale si aggancerebbe (non ho avuto modo di controllare la documentazione genealogica). Per tralasciare poi chi afferma una nobiltà straniera facilmente verificabile, ma di fatto inesistente negli elenchi ufficiali dello Stato dei Paesi a appartiene. Perché dunque, se non solo per fare *audience*, si alimentano discussioni sulla "nobiltà" circa e con personaggi di spettacolo che ricordano la commedia dell'arte<sup>4</sup>, che trova in Rosaura e Colombina l'espressione dei loro caratteri? Oggi in Italia l'unico modo per poter esibire legalmente quello che sembra (ma non è) un titolo nobiliare è l'uso *per identificazione personale (pip)*, un modo semplice per non fare confusione e per vedere immediatamente cosa effettivamente è. Purtroppo queste trasmissioni inquinano i nostri studi divulgando affermazioni imprecise come quella di dover figurare in un moderno "albo d'oro" senza la cui iscrizione non si apparterrebbe alla nobiltà; una assurdità, come se in Italia ci fosse oggi qualcuno che potesse sostituirsi allo Stato per certificare qualcosa che per l'ordinamento attuale non esiste più.

---

<sup>2</sup> Sposa a Roma, il 10 giugno 1964, don Alessandro dei duchi Lante della Rovere, di famiglia aristocratica romana, da cui ha una figlia, Lucrezia, nota attrice teatrale, cinematografica e televisiva. Successivamente divorzia e nel 1982 si sposa in seconde nozze con Carlo Ripa, marchese di Meana.

<sup>3</sup> L'essere o non essere sul *Libro d'oro della nobiltà italiana* (Archivio Centrale dello Stato - Roma) è comunque irrilevante sotto l'aspetto storico per attribuire oggi una nobiltà in ambito privato, perché non tutte le famiglie nobili italiane ebbero il tempo di provvedere al riconoscimento del titolo secondo le leggi dello Stato.

<sup>4</sup> La commedia dell'arte affonda le sue radici nella tradizione dei giullari e dei saltimbanchi medievali che, in occasione di ricorrenze festive o del carnevale, allietavano corti e piazze con farse, mariazzi (grottesche scenette di vita matrimoniale), "barcellette" (da cui la moderna barzelletta), raccontate e mimate da attori solisti, e con il loro "ridicoloso" modo di parlare, muoversi e vestirsi.

# Nobiltà

## Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,  
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

*Direttore Responsabile - Fondatore*

Pier Felice degli Uberti

*Presidente*

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Vincenzo Alfano

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Alberto Giovanelli

Giovanni Giovanazzo

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gino Moncada Lo Giudice di Monforte

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Dirk Weissleder

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% Cn/Bo

Quota d'iscrizione 2019 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio

Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2019 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E  
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO

IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a  
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.